

PATRIZIA MELI

**Lorenzo de' Medici e il Banco
di San Giorgio.**

A proposito di una lettera laurenziana

A stampa in
«Archivio Storico Italiano», CLXI (2003), pp. 333-341.

Distribuito in formato digitale da
«Storia di Firenze. Il portale per la storia della città»
<<http://www.storiadifirenze.org>>

Lorenzo de' Medici e il Banco di San Giorgio. A proposito di una lettera laurenziana*

L'Archivio di Stato di Milano è solitamente assunto ad esempio di istituto in cui nel Settecento fu adottato il cosiddetto "metodo per materie" nel riordinare i fondi ivi conservati: questi furono smembrati ed in seguito ricomposti seguendo categorie molto generali (agricoltura, luoghi pii, ecc.). In seguito si cercò, soprattutto ad opera di Cesare Cantù e Luigi Fiumi, di ricomporre gli antichi fondi governativi: venne così creato l'archivio ducale visconteo-sforzesco¹. Gran parte di quest'ultimo è composto da lettere che oggi sono generalmente reperibili mediante il criterio della loro provenienza o destinazione. Così le lettere di Lorenzo il Magnifico si trovano nella serie detta *Potenze Estere* nelle varie cartelle dedicate a Firenze. Gli ordinatori hanno spesso inserito nelle varie cartelle anche lettere provenienti da altre località ma che trattavano di fatti o persone relative alla zona di riferimento della cartella stessa. Questo spiega come mi sia stato possibile imbartermi in una lettera laurenziana in una cartella relativa alla corrispondenza con Genova, lettera sfuggita agli editori dell'epistolario del Magnifico, ma non al Fumagalli². Avendo trovato altri documenti, alcuni già noti al Fumagalli, ma altri sconosciuti, ho quindi pensato di scrivere due righe su questa lettera.

Si tratta di una copia di una lettera di raccomandazione diretta al duca di Milano, Galeazzo Maria Sforza:

Copia.

Illustrissime Domine mi. Se io ricomando spesso a Vostra Excellencia mei amici ne è cagione che quella per sua divina humanità ha sempre voluto così et io ho disposto seguire la volontà sua non solo in questa minima cosa, ma in qualunque importanteme. Ricomando al presente a Vostra Illustissima Signoria Benedicto da San Stefano, amicissimo mio: desidera uno salvoconducto per Genoa per uno anno con la iustificazione d'uno mese como è di consuetudine. Parmi chi chiegga cosa non dishonesta et però prego Vostra Excellencia nello compiacia in che io li restarò obligatissimo. Racomandomi ad quella.

Pisis, die XXIII ianuarii 1474.

E. I. D. V. servitor Laurentius de Medicis

A tergo: Illustrissimo et Excellentissimo Domino meo, domino duci Mediolani etc.

Due problemi si pongono immediatamente all'attenzione dello studioso che si trovi ad affrontare tale lettera: l'autenticità della stessa e la datazione. E' noto l'uso di lettere

* Desidero ringraziare i proff. Riccardo Fubini e Andrea Zorzi per avermi invitato a pubblicare questo testo e per i consigli datimi.

¹ V. BIOTTI, *Argomenti di archivistica teorica. Lezioni presso la Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica dell'Archivio di Stato di Firenze*, Archivio di Stato di Firenze, Scuola di Archivistica, Paleografia e Diplomatica, 2, Firenze, 1986, pp. 82-85.

² Archivio di Stato di Milano, *Archivio ducale visconteo-sforzesco. Potenze Estere*, Genova 452. Tale lettera avrebbe potuto essere stata edita, se già conosciuta, in LORENZO DE' MEDICI, *Lettere*, vol. I (1460-1474), a cura di R. FUBINI, Firenze, Giunti-Barbera, 1977. E', invece, edita in E. FUMAGALLI, *Nuovi documenti su Lorenzo e Giuliano de' Medici*, in «Italia Medioevale e Umanistica», XXIII, 1980, pp. 115-164: 120.

manipolate, se non addirittura false, fatto dalla diplomazia sforzesca³, ma non pare questo il caso, come vedremo in seguito. Per quanto riguarda la datazione, altre lettere ci chiariscono il fatto che chi ha redatto la copia ha provveduto ad adeguare l'anno in base allo stile adoperato presso la cancelleria sforzesca⁴.

Ma chi era il personaggio raccomandato da Lorenzo e quale risultato ottenne questa sua raccomandazione? Altre lettere conservate negli archivi di Firenze, Genova e Milano⁵ ed una filza conservata presso l'Archivio del Banco di S. Giorgio ci vengono in aiuto⁶. Il notaio Benedetto da Santo Stefano⁷ è stato accusato nell'agosto 1473 di aver trafugato due registri del Banco di San Giorgio, per il quale lavorava, registri in cui erano elencati diversi debitori del Banco, fra cui lo stesso Benedetto. Il 10 agosto si dà tempo fino al successivo mercoledì ai fideiussori del notaio per versare quanto previsto dalla fideiussione stessa⁸, mentre il 21 agosto viene emesso un bando contro lo stesso Benedetto:

† MCCCCLXXIII die sabbati XXI^a augusti.

Proclamate vos preco Communis in locis consuetis:

Parte Magnifici Officii Dominorum Protectorum Comperarum Sancti Georgii Communis Ianue anni presentis:

Che sia manifesto ad ogni persona de che grado, stato e condicione ella sia como in la crida facta questi iorni passati contra Benedicto de Sancto Stephano per parte de lo Illu. Domino vicegubernatore et de lo Magnifico Consilio de li Signori Antiani fuo promisso de pagare ad ogni persona libera, la quale vel consignasse lo dicto Benedicto vel denuntiasse in che loco fuosse per tal forma che lo dicto Benedicto pervegnisse in possansa de lo dicto Magnifico Officio, ducati de auro largi cinquecento senza alchuna exceptione aut dilatione et ultra che ogni tale persona per opera aut denuntiatione de la quale lo dicto Benedicto perv<e>gnisse in possansa de lo dicto Magnifico Officio, sive masculo sive femina, ultra lo pagamento de li predicti ducati cinquecento, seria tegnuta secreta e se tale persona masculo aut femina fuosse serva, seria facta libera et lo precio seria paghato a suo mesere aut madona et ultra seria dato a tal persona serva ducati vinticinque de auro largi.

Le quali tute promissione lo dicto Magnifico Officio de novo approba e conferma et etiam offere ad ogni persona libera e serva, masculo e femina, et de che grado stato aut condicione ella sia, non solamenti paghare tuto quello se haverà a paghare per virtute de le dicte promissione, sed etiam cautellare aut assicurare ogni tal persona, avanti che denuncie lo dicto Benedicto aut faccia alchuna opera che pervegna in possansa de lo dicto Magnifico Officio, per ogni forma che saperà divisare che non ghe mancherà effectuale exequutione de tute le dicte promissione.

Il nostro notaio, contro cui è stato spiccato un ordine di comparazione per il 1° settembre, scrive diverse lettere in sua discolpa, da cui apprendiamo anche che era stata fatta irruzione in casa sua, spaventando moglie e figli⁹. Terrorizzato, egli era scappato rifugiandosi nello stato fiorentino. Non è chiaro se egli già conoscesse o fosse in rapporto col Magnifico,

³ F. SENATORE, *Falsi e «lettere riformate» nella diplomazia sforzesca*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo e Archivio Muratoriano», a. IC, 1993, pp. 221-278.

⁴ Fin dal 1459 la cancelleria sforzesca aveva iniziato ad adoperare lo stile moderno (A. CAPPELLI, *Cronologia, cronografia e calendario perpetuo*, Milano, Hoepli Editore, 1998⁷), mentre a Firenze, com'è noto, si usava lo stile dell'Incarnazione.

⁵ Tali lettere saranno pubblicate in appendice.

⁶ Archivio di Stato di Genova, *Banco di S. Giorgio. Sala 34*, 248: «1473 et 1474, deputatorum negotiis Benedicti de Sancto Stephano pro interesse comperarum». La filza non è cartulata e contiene vari atti e lettere relativi al processo contro Benedetto da S. Stefano fino al 1478. Se non indicano espressamente, nel testo si fa riferimento a tale filza.

⁷ Dai documenti conservati nella filza sopra menzionata si viene a sapere che era figlio del fu Lombardo da Santo Stefano e di una Battistina; aveva un fratello, Giovanni, anch'egli notaio, che si affrettò a dichiararsi all'oscuro dei maneggi del fratello, oltre che unico proprietario di una casa a Genova. Benedetto era sposato con Susanna, figlia di Antonio *Muynerii*, ed aveva dei figli.

⁸ I pagamenti avvengono nei due giorni successivi.

⁹ Tali lettere sono conservate nella filza dell'Archivio di Stato di Genova.

oppure se venisse raccomandato al Medici da alcuni dei suoi conoscenti lunigianesi (Benedetto era infatti originario da Santo Stefano Magra). Comunque sia, già il 12 ottobre Lorenzo si attivava in suo favore scrivendo una lettera al vicegovernatore di Genova, Guido Visconti¹⁰. Successivamente scriverà la lettera da noi ritrovata.

Lo Sforza incarica i Deputati alle cose di Genova di occuparsi della questione l'8 febbraio, mentre due giorni dopo scrive al Visconti perché faccia il possibile affinché Lorenzo sia accontentato; in entrambe le occasioni è inviata una copia della lettera laurenziana¹¹. Il Visconti si scontra, però, con l'ostinazione dell'Ufficio di San Giorgio: già il 19 febbraio scrive al Medici che la questione pare di difficile soluzione¹² ed il 24 febbraio deve avvertire il duca di Milano che gli è stato impossibile ottenere il salvacondotto per Benedetto¹³. D'altra parte, già il 18 febbraio i Protettori delle Compere di San Giorgio avevano scritto le proprie ragioni al duca¹⁴, che il 3 marzo rende noto a Lorenzo di non aver potuto ottenere quanto da lui richiesto¹⁵.

Il notaio non si dà per vinto, però, ed alla fine di marzo scrive una lettera al Magnifico¹⁶, da cui apprendiamo che si era recato segretamente a Genova con la speranza di risolvere la questione e di discolarsi dalle gravi accuse fattegli. Nelle sue lettere egli si proclama sempre innocente riguardo alla trafugazione dei due registri contabili, mentre si confessa debitore del Banco protestando nel contempo che avrebbe potuto pagare quanto dovuto nel giro di pochi giorni, se non fosse stato perseguitato con tanta acrimonia. Purtroppo non conosciamo la fine della vicenda: nella ricordata filza conservata nell'archivio genovese ci sono diversi atti relativi alla riscossione dei crediti vantati dal Banco, ma di Benedetto da Santo Stefano non sappiamo altro dopo quest'ultima sua lettera. Molto probabilmente un più approfondito spoglio dell'archivio del Banco di San Giorgio potrebbe fruttare nuove informazioni, ma la mia intenzione era solamente quella di rendere noti ulteriori particolari su una lettera poco conosciuta di Lorenzo de' Medici e di dare qualche chiarimento sull'argomento in essa trattato.

¹⁰ *Protocolli del carteggio di Lorenzo il Magnifico per gli anni 1473-1474, 1477-1492*, a cura di M. DEL PIAZZO, Firenze, Olschki, 1956, pag. 498. Si parla qui di "governatore" di Genova, ma non è questo il titolo giusto portato dal Visconti.

¹¹ Vedi docc. I e II.

¹² Vedi doc. IV.

¹³ Vedi doc. V.

¹⁴ Vedi doc. III.

¹⁵ Vedi doc. VI.

¹⁶ Archivio di Stato di Firenze, *Mediceo avanti il Principato*, XXX, 349, edita in FUMAGALLI, pp. 124-125.

Appendice

Vengono qui di seguito edite le lettere scaturite dalla richiesta laurenziana in favore del notaio Benedetto da Santo Stefano. Nell'indicare la segnatura archivistica, si usano le seguenti abbreviazioni:

ASMi Archivio di Stato di Milano

S. P. E. Archivio ducale visconteo-sforzesco. Potenze Estere

ASFi Archivio di Stato di Firenze

M. A. P. Mediceo avanti il Principato

Tali lettere erano già state edite dal Fumagalli nel suo articolo, ma ne viene qui proposta una edizione critica.

Doc. I

Galeazzo Maria Sforza ai Deputati sulle cose di Genova

Pavia, 8 febbraio 1474

ASMi, *S. P. E.*, Genova 452: originale.

Ed. : FUMAGALLI, pp. 120-121.

Dux Mediolani etc.

Dilectissimi nostri. Benedetto de San Stephano zenoese ne ha richesto salvoconducto per andare ad Zenoa et Lorenzo di Medici intercede caldamente per luy, como vederete per l'inclusa copia de littere d'esso Lorenzo et de la supplicatione del suprascripto Benedetto. Pertanto, desiderosi de far cosa grata al prefato Lorenzo, volemo consultate ben fra vuy l'importantia de questo tale salvoconducto et parendovi che 'l se possa concedere senza iniuria d'altri né nostro carico lo concedarete, como ad vuy parerà conveniente.

Dat(um) Papie, die octavo februarii MCCCC^oLXXquarto.

A. Iacobus

Reverendibus et Spectabilibus Prefectis rerum Genuensium nostris dilectissimis.

Doc. II

Galeazzo Maria Sforza a Guido Visconti
Pavia, 10 febbraio 1474
ASMi, S. P. E., Genova 452: minuta.
Ed. : FUMAGALLI, pag. 121.

Vicegubernatori Ianue.
Papie, die X februarii 1474.

Lo Magnifico Lorenzo di Medici ne scrive molto strictamente in recommendatione de Benedicto di San Stefano de quella nostra città, pregandone vogliamo concederli salvoconducto di podere venire li; et dicto Benedicto ne ha ancora de ciò supplicato, como vederite per la copia de la lettera del dicto Lorenzo et de la supplicatione d'esso Benedicto, quale ve mandiamo qui inclusa. Et benché voluntere haveressimo compiaciuto al dicto Lorenzo per farli cosa grata, como facemo voluntere, nondimeno non ne è parso de farlo se prima non ne havemo scripto perché non voressimo fare cosa che fosse in preiuditio de l'Officio de San Zorzo né de altre persone particolare. Il perché volemo che habiate dicto Officio de San Zorzo da voy et li faciate intendere la rechiesta ne è facta^a et deinde ne rescrivate del parere suo circa ciò^b perché, como è dicto, noy compiaceressimo voluntere al dicto Lorenzo, quando se possa fare senza loro preiuditio.

^a la rechiesta ne è facta *nell'interlinea su* questa cosa *deppennato*.

^b *Segue v(idelicet)* se li pare li debiamo concedere dicto salvoconducto o non, et la rasonne perché *deppennato*.

Doc. III

Protettori delle Compere di S. Giorgio a Galeazzo Maria Sforza
Genova, 18 febbraio 1474
ASMi, S. P. E., Genova 452: originale.
Ed. : FUMAGALLI, pag. 122.

Significatum nobis fuit, Illustrissime et Preclarissime Princeps et Domine Noster Colendissime, Benedictum de Sancto Stephano intercessione quorundam confisum tentasse salvumconductum impetrare a Celsitudine Vestra, quem tamen clementia vestra non immemor detestabilium criminum et errorum per eum commissorum pro sua solita integritate concedere noluit. Hodie vero Illustris Dominus vicegubernator noster hortatus est nos ut eidem Benedicto pro brevi aliquo tempore salvumconductum concedamus, affirmans id etiam gratum futurum Excellentie Vestre, ut ex litteris novissime sibi scriptis per Celsitudinem Vestram colligere potuit. Nos autem, ut latius eidem domino vicegubernatori diximus, consyderantes eundem Benedictum ausum fuisse committere innumerabiles errores et crimina detestabilia seculo nostro inaudita in libris publicis fidei sue commendatis et que quotidie magis deteguntur, intelligimus nihil fere molestius toti civitati fieri posse, quam si homo ipse nefarius et qui veritus non est libros viciare pecunias comperarum et aliarum personarum furtive in proprios usus convertere, obligationes et apodisias falsas conficere et multis aliis modis insolitis delinquere, in urbem cum salvoconductu redire permetteretur, attento presertim quod exiguo illo tempore quo sub salvoconductu per nos eidem concesso ad civitatem accessit et in ea moratus est, non contentus prioribus erroribus, inventus est multas malicias commisisse. Nolumus, Princeps Excellentissime, particulatim enumerare malicias et delicta per ipsum Benedictum in offitio publico sibi commisso perpetrata, ne forsitan tedium afferamus Celsitudini Vestre, hoc tamen non tacebimus hunc scelestum hominem omnium scribarum comperarum qui retroactis temporibus quandocunque deliquerum crimina simul cumulata longe superasse. Propter que benignitatem vestram oramus et quidem omni affectu ut quemadmodum ab ipso usque principio semper detestata est delicta per ipsum Benedictum commissa, ut Celsitudinis Vestre littere tunc nobis concesse manifeste declarant, dignetur omnibus qui pro eo intercederent aut salvumconductum deinceps peterent aures occludere. Quod et si honori Excellentie Vestre convenientissimum est, nos tamen et reliqui cives annumerabimus inter plurima alia Celsitudine Vestre erga hanc suam civitatem et comperas beneficia. Qui nos semper benignitate vestre omni affectu commendamus.

Data Ianue, die XVIII^a februarii MCCCCLXXIII^o.

Celsitudinis Vestre servitores obsequentissimi

Protectores Comperarum Sancti Georgi Communis Ianue

Franciscus

Illustrissimo et Preclarissimo Principi et Domino Nostro Colendissimo, domino Galeaz Marie Sfortie Vicecomiti duci Mediolani etc. ac Ianue et Cremone domino.

Doc. IV

Guido Visconti a Lorenzo de' Medici

Genova, 19 febbraio 1474

ASFi, *M. A. P.*, XXIX, 112: originale.

Nota di ricezione: «1473. Dal governatore di Genova a di XXVIII di febraio».

Ed. : FUMAGALLI, pag. 123.

Magnifice tanquam fili honorande. Ali di passati hebbi una dy Vostra Magnificencia et intese quanto la mi scripse ricomandandomy Benedicto da San Stefano, circha la qual cosa ho facto ogni opera per satisfacer al desiderio de Vostra Magnificencia et suo, ma incorro questi de l'Officio de San Zorzo gli sono molto mal disposti, pur io farò el tutto me 'l sarà possibile per compiacere a la Vostra Magnificencia et per far cosa grata al dicto Benedicto. Ala qual my offero et ricomando.

Dat(um) Ianue, die XVIII^o februarii 1474.

Vester Guido Vicecomes miles ducalis,
Ianue locumtenens et vicegubernator etc.

[Magnifico] tanquam filio honorando [Lau]rencio de Medicis [...] etc. Florencie.

Doc. V

Guido Visconti a Galeazzo Maria Sforza

Genova, 24 febbraio 1474

ASMi, *S. P. E.*, Genova 452: originale.

Illustrissimo Signor mio. Per satisfacer ad quanto my scripsi la Excellencia Vostra per una sua de di X del presente circa la rechiesta facta per el Magnifico Laurencio di Medici a quella per uno salvoconducto voria Benedicto de Sancto Steffano de questa vostra città per poter venirgli, et ho havuto da my l'Officio de li XLVIII et di LXXIII, a chi spectano et hano interesse in questo facto, et gli ò facto intender el scrivere de Vostra Celsitudine et como quella volontera compiaceria al decto Magnifico Laurencio, persuadendoli a questo quanto m'è stato possibile. Loro me hano risposto che non poteriano conceder questa cosa per molte rasone allegano et respecti, quali dicono farano intender per sue littere a Vostra Celsitudine. A la qual m'è parso far intender quanto accade circa ciò. A la qual my ricomando.

Dat(um) Ianue, die XXVIII februarii 1474.

E. I. D. V. fidelissimus servitor Guido Vicecomes etc.

Illustr[issim]o Principi et Excellentissimo Dom[ino Meo], domino duci Mediolani etc., d[omino] meo singularissimo. In man[ibus] Magnifici Domini Iohannis Sy[mone]tte. Cito.

Doc. VI

Galeazzo Maria Sforza a Lorenzo de' Medici

Galliate, 3 marzo 1474

ASFi, *M. A. P.*, XLVII, 227: originale.

Nota di ricezione: «1473. Domini ducis Mediolani, die XI martii».

Ed. : FUMAGALLI, pp. 123-124.

Magnifice compater carissime. Per quello ne scrivesti questi giorni passati in commendatione de Benedicto de Sancto Stephano, olim scrivano de l'Officio de Sancto Zorzo della nostra inclyta città de Zenoa, pregandone gli volessimo concedere salvoconducto de andare ad Zenoa, benché siamo desyderosi de compiacervi in tutte le cose ad noi possibile, tamen perché ove va l'interesse de persone private havemo grande advertentia in fare simili salvoconducti, scripsimo al nostro vicegovernatore che vedesse de indure il dicto Officio ad essere contento che se concedesse dicto salvoconducto ad esso Benedicto per qualche tempo. El quale Officio ne ha facto la risposta che vederà la Vostra Magnificentia per l'inclusa copia sì che, consyderate le rasone et respecti allegano, ad noi non pareria de concederlilo et de medesimo parere crediamo serà la Vostra Magnificentia quando l'haverà intesa la risposta del dicto Officio. Alli piaceri della quale siamo di continuo apparichiatissimi.

Ex Galliate, die 3 martii 1474.

Galez Maria Sfortia Vicecomes dux Mediolani etc.

Papia Angleriaque comes ac Ianua et Cremona dominus

Iohannes

[Magnifico] compatri nostro carissimo [Laurentio] de Medicis civi [Florentino] etc.
Florentia.